

## V DOMENICA DI QUARESIMA

### Parrocchie riunite di Baveno, Feriolo, Oltrefiume

---

### Dentro i Vangeli di Quaresima

---

Riflessioni di Don Giuseppe  
per tutta la Comunità

\* \* \* \* \*

*Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 20-33)*

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Batsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "E' venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Gesù disse: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

E' curioso che, proprio un gruppo di Greci, forse simpatizzanti del giudaismo, pongano a Filippo la richiesta più importante di tutto il Vangelo: "Vogliamo vedere Gesù". Vuol dire che, per loro, in gioco c'è il corretto rapporto dell'uomo con Dio, ma più ancora il desiderio di scoprire qual è l'origine, il senso, lo scopo della vita; cioè se esiste Qualcuno che non permetta che l'esistenza umana sia un gioco meschino del caso, che ci fa tornare tutti in polvere per l'eternità. Per questo diventa importante **poter "vedere Dio"**!

E per questo, la risposta di Gesù si articola in maniera da non fermarsi al "vedere fisico", ma coinvolge una dinamica di libertà.

Incomincia a sottolineare che il suo tempo si è fatto breve, che la sua morte è vicina; è dunque giunta l'ora: l'ora di morire, l'ora del chicco di grano che deve produrre frutto, l'ora di un incontro vitale con l'esperienza della morte.

Solo la sua morte in croce, infatti, renderà possibile vedere chi è realmente Gesù, cioè faccia vedere *come si ama davvero*.

Andare da Gesù, allora, non è soltanto un fatto materiale, fisico, un vederlo con gli occhi del corpo; ma esige di intrecciare la propria libertà con la sua, imparare da lui cosa significa amare, dare il giusto peso alla vita, sperimentare quanto aveva detto: *“Chi ama la propria vita, la perde; e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”*.

Incontrare Gesù vuol dire fare come Lui: amare sapendo che il peso della vita dell'altro è sempre più grande del peso della propria, essere disposti a perdere la propria vita (non a buttarla via) consegnandola all'altro, a chi si ama veramente.

Questa è stata la via seguita da Gesù: *è per noi uomini che Egli ha dato la vita*, è con noi uomini che ha stabilito un'alleanza nuova (già annunciata dal profeta Geremia), *“ponendo la sua legge dentro di noi e scrivendola nei nostri cuori”*. E tutto questo pur sapendo che non si sarebbe trattato di una alleanza facile, che il suo amore per l'umanità avrebbe dovuto passare per l'agonia del Getsemani e la crudele Passione della croce.

Il racconto dell'evangelista può sembrare voler un po' addolcire l'atmosfera pesante della Passione; in realtà descrive *il modo di essere uomo e di essere Figlio di Dio* da parte di Gesù, il suo patire la vita e la morte con la stessa risposta d'amore di un Figlio che impara l'obbedienza al Padre dalle cose che patisce. Infatti, la risposta più esplicita ai Greci viene proprio dalle sue parole: *“Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome”*. Essi chiedevano di vederlo e Gesù li rimanda al Padre, il quale risponde dal cielo (per l'unica volta nel Vangelo di Giovanni): *“L'ho glorificato e lo glorificherò”*.

*La croce*, allora, è il momento in cui si manifesta la perfetta unità tra Gesù e Dio. Il momento dell'innalzamento da terra è quello in cui Gesù rivela la sua unione con il Padre: i suoi gesti sono i gesti di Dio, il suo amore è l'amore di Dio. La croce è il momento in cui Gesù attira a sé tutti coloro che desiderano vederlo, perché proprio lì è possibile contemplare un Dio che chiama a sé l'intera umanità.